D'ALEMA *La corrente che fa riferimento al ministro degli Esteri vorrebbe le dimissioni di Veltroni in caso di sconfitta. Il leader del Pd, invece, se ne andrà solo se prenderà meno del 35%*

OSSESSIONE ROSSO-VERDE *L'ex sindaco di Roma anche ieri ha ribadito di «non essere mai stato comunista...» ed è tornato ad attaccare la Lega che «tiene sotto scacco Berlusconi»*

l'analisi

Veltroni copia Achille Lauro Seicento euro a chi lo voterà

L'ultima trovata del Pd: in caso di vittoria ecco il bonus per fare la spesa

:: *segue dalla prima*

OSCAR GIANNINO

(...) Per una ovvia e antica consuetudine, le inserzioni a pagamento che i maggiori partiti riservano negli ultimi giorni di campagna elettorale a grandi testate di massa come quelle sportive, spiegano tutto di come essi si rivolgano all'elettorato popolare. Dicono che idea quei partiti hanno, dell'elettorato meno scafato della politica che a loro giudizio si abbevera di partite, sempre che poi la convenzione sia fondata visto che lo sport è nobile e anzi nobilissimo, rispetto a com'è ridotta la politica italiana. E provano poi inconfutabilmente, quelle inserzioni pubblicitarie, quali timori gli stessi partiti nutrano nei confronti di quella fascia di elettorato, quali emotività e quali ragionamenti si industrino di vellicare, per ottenerne i consensi.

E mi si è subito stampato in volto uno scomposto sorrisone da un orecchio all'altro, quando ho visto la manchette scelta per Tuttosport dallo stato maggiore massmediatico di Walter Veltroni e del Pd. Laurismo allo stato puro, purissimo, ma che più Lauro non si può. Anzi, lo dico per convenzione, perché poi al comandante Lauro bisognerà pure restituire tutto l'onore che merita, invece che ricordarlo solo per questa vieta storiella delle scarpe spaiate e dei pacchi di pasta per indurre i napoletani a votarlo.

In ogni caso, l'annuncio del Pd a tre quarti di pagina sul quotidiano sportivo presenta per metà il faccione ottimista e rotondo dell'ormai biancocrinito Veltroni, con sotto

una bella promessona artatamente scritta in modo da confondere il lettore. «Seicento euro di buono spesa per l'acquisto di beni di largo consumo a tre milioni di famiglie. Con il Pd perde il carovita». Ora è evidente che qui non è in questione la lotta all'inflazione attraverso più concorrenza, o riducendo di una bella fettona la rapina pubblica alla pompa di benzina, visto che il 52% di quanto pagate per carburanti va nelle tasche dello Stato. O in qualunque altro modo per abbattere le storture delle catene della distribuzione italiana, per cui agli agricoltori vanno in tasca quattro centesimi e sui mercati le derrate costano 7 euro al chilo. No. La strizzata d'occhio dell'avviso pubblictario è volutamente avara e oscura di particolari tecnici. Mica si spiega a chi, come e perchè sia rivolto quella sorta di montepremi individuale a chi vota nel senso giusto. Vorrete mica non rientrare nei 3 milioni di famiglie italiane che lo meritano di più, si spera che pensi il lettore. Seicento euro se voti la cosa giusta. Magari valgono solo per comprare alla Coop invece che all'odiata Esselunga del cavalier Caprotti, ma questo è altro paio di maniche.

Ecco, la semplificazione forzata e l'ingenuità voluta della promessa laurina mi ha fatto pensare molto. Non credo affatto, che l'elettorato presunto "popolare" sia sprovvisto di senso comune e non capisca la presa pei fondelli di quella facile promessa deliberatamente non spiegata. Sarà anche per questa idea antropologicamente e sociologicamente prevenuta nei loro confronti, che da parecchi anni e turni elettorali i ceti popolari finiscono poi per votare più a favore di Berlusconi che per i suoi oppositori, che pure hanno un'antica storia di lotta di classe e di radicamento nei ceti a minor reddito disponibile. In altri tempi, però. Non questi in cui siamo tutti più lesti a capire, chi miri a fregarci di più e chi di meno: ché a questo poi si riduce, per un liberale, il votare col portafoglio più che col cuore, diffidando sanamente dello Stato e di chi lo amministra pro tempore tentando innanzitutto di ridarvisi dentro, per non perdere potere ed elezioni la prossima volta. Ma lasciatemelo dire. Chi pensa di insultare l'avversario dandogli dell'Achille Lauro mostra solo di disconoscere la grandezza innegabile di quel grande napoletano. Che non era affatto come lo raffigurò Francesco Rosi in "Mani sulla città". E poi operava e dava lavoro in una città e in Paese che era in ginocchio, dove anche la speranza sembrava un lusso riservato a pochi. Promettere pasti gratis oggi, serve solo a farsi smascherare da chi non è così fesso da scambiare il proprio basso reddito per un voto regalato.

L'intervento

La zavorra anti-Usa del pensionato Walter

MATTEO MION

Mi dia retta Walter: mandi la lettera di brodaglia costituzionale altrove. Mi permetto di suggerirle qualche indirizzo: non rimane che l'unbarazzo della scelta tra i tanti compagni e compagnucci che lei ha bazzicato e ancora bazzica.

Scelga lei tra quelli più o meno rossi. Dei nomi: Lalla Trupia, Luana Zanella, Tiziana Valpiana, Elettra Deiana e Laura Fincato. Vere emerite del suo pallottoliere botanico. Coprono tutto l'arco della demagogia sinistrorsa. Quella più puerile. Deputate venete che si recano a nostre spese negli States per dire no all'ampliamento della base Dal Molin. Scriva due righe. Riferisca loro che nel dopoguerra, quando ancora sognavate la gita premio della sezione del PCI in qualche Gulag di mamma Russia, il mondo è stato diviso in due blocchi.

L'Italia aderì al blocco Nato. Voi agognavate in tutti i modi di finire al di là del muro di Berlino, ma, con nostro infinito rammarico, ci siete rimasti tra i piedi. Vi hanno e ci hanno privati del dannunziano piacere di vedervi abbeverare alla fonte russa sino in fondo. Non eravate tra l'altro nemmeno pochi: in piena guerra fredda il vecchio Pci raggiungeva e superava il trenta per cento. Poi è finita pure quella. Siete stati bravi: vi siete aggiornati. Spinti dal becco dell'Occhetto avete percorso tutta la botanica nazionale per approdare al Partito Democratico. Combattevate ideologicamente, e non solo, gli americani e oggi ne copiate persino la denominazione del partito. Abbandonate le vetuste iconografie di Stalin e Lenin, avete messo sul comodino i santini di Clinton prima e Obama poi.

Onore al merito compagno Veltroni. Lei ha completato il cammino dell'ex squadriglia rossa. Passare in qualche decade dai carri armati dell'Armata Rossa alle effigie patinate dei governanti statunitensi osteggiati sino al giorno prima, non è facile veramente per nessuno. Come voltagabbana non siete mai secondi a nessuno. Tuttavia, caro Walter, Lei saprà che anche nelle migliori scolaresche ci sono i compagni che ci mettono di più a fare i compiti, quelli un po' più tardoni. La sua lezione è sin troppo chiara, ma loro balbettano ancora in cirillico o giù di là. Glielo spieghi meglio. Scrosti il loro calcare ideologico: basta Dasvidania, da oggi I care. Altrimenti le compagnucce rosse (Trupia e Fincato tra l'altro sono in quota PD) continuano a smenare la minestra riscaldata antiamericana contro l'ampliamento della base militare statunitense di Vicenza. E a furia di predicare frottole accade quello che è successo ieri nel capoluogo vicentino.

All'arrivo di Berlusconi tafferugli, spintoni, urla e persino due arresti tra i manifestanti dei soliti comitati No Dal Molin. Faccia giurare fedeltà alla Patria ai suoi ultimi reperti antiatlantici. Le informi compiutamente che agli yankees abbiamo giurato fedeltà in sede Nato perchè ci avevano tolto le castagne nazi-fasciste dal fuoco. Abbiamo un debito d'onore con loro. Noi lo consideriamo così. Voi lo catalogate alla voce resistenza e affini. Il risultato non cambia: i soldati dello zio Tom qui hanno lasciato il sangue e poi le basi. Ora desiderano ampliarle e Prodi, il suo presidente, lo ha concesso. Che c'entra Berlusconi che, seppur in accordo, stava all'opposizione. Guardi, caro Walter, che la verniciatura elettorale si scrosta facilmente. Completi l'opera di erudizione e di democratizzazione dei compagni, poi sarà legittimato a mandarci missive per giurare insieme fedeltà alla patria. Non si preoccupi, non aspettiamo altro. Vi attendiamo a braccia aperte da più di cinquant'anni. Da quando andavate a Mosca a farvi riempire il portafoglio per la lotta di classe italiana, mentre reprimevate nel sangue quella ungherese.

Ora risparmi il francobollo della lettera, Walter, e con i quattrini compri un sussidiario di storia per la sua residua zavorra antiamericana. Poi giureremo assieme fedeltà alla Patria: così vi spieghiamo come si fa!